

Il caso

Nel quartiere Dora animazione e sport per coinvolge i ragazzi della zona. Questa volta senza polemiche

Un sabato speciale senza recinzioni

ANDRE PUNZO

«M^ACOS'È tutto questo chiasso, cosa sta succedendo?». «È il giorno del sabato special signora Maria, non si preoccupi ci stiamo solo divertendo». «Ah, allora me ne posso stare serena». Sulla piastra di via Tesso nel cuore di Parco Dora tutti sanno che quando c'è il sabato special si può stare tranquilli: un po' di fanciullesco schiamazzo non crea poi così tanti problemi anzi, nel rumoroso silenzio procurato dalla solitudine, può fare anche piacere sentire qualche decibel in più. Il sabato special organizzato dalla cooperativa animazione Valdocco insieme con l'associazione Acmos è un po' questo: un momento diverso, uno spicchio di socialità condivisa dai più piccoli nel centro di un microcosmo, come quello della grande area di "Spinatre", dove le difficoltà non mancano e dove spesso le incomprensioni hanno innalzato reti, diviso realtà che in fondo così diverse non erano.

Il sabato special serve anche e soprattutto a dimenticare questo, a lasciare che sia soltanto un canestro sbagliato o un gol annullato l'unica ragione per cui dividersi. E allora tutti giù in cortile: Mario, Saladin, Isamel, Antony. In quel perimetro fatto di cemento, c'è una sola regola: divertirsi stando insieme. Reti, cancellate, suddivisioni, fazioni: niente di tutto questo, a contare sono il giusto spirito e un po' di sana competizione (nessuno è ovviamente ci sta a perdere). Ieri era il giorno del basket ma è soltanto il pezzo di un puzzle più grande, infatti durante i passati sabati special è successo davvero di tutto: si sono costruiti aquiloni, alcuni in grado di volare e altri proprio no, si è festeggiato il carnevale travestendosi nei modi più impensabili senza vergogna o pudore. Imma Procentese è una tra le educatrici della cooperativa Valdocco che si occupa proprio del sabato special. L'ha visto nascere: «All'inizio non è stato facile - racconta - c'era poca partecipazione. Quando ci siamo trovati la prima volta ormai un anno fa non c'erano più di cinque bambini. Poi con il tempo e con l'impegno di tutti siamo diventati una realtà».

Ieri il cortile era pieno, vivo. Anche le femmine che nel basket non trovavano alcun interesse, hanno unito le loro momentanee esperienze giocando al vecchio telefono senza fili. Vicine, insieme, semplicemente in cerchio.

